

La Sicilia 22 Novembre 2011

In Sicilia 25mila imprese nelle mani degli strozzini

ROMA. Sono 190 mila le imprese che negli ultimi 3 anni hanno chiuso i battenti per usura o debiti. Un fenomeno dilagante che oggi, grazie alla crisi, tocca 200 mila commercianti, con posizioni debitorie stimate in oltre 600 mila unità, costrette a pagare tassi di interesse annui fino al 240%. E sono 25 mila i commercianti siciliani che in tre anni dal 2008 al 2011 sono rimasti coinvolti in rapporti con usurai, ovvero il 29,2% del totale per un giro d'affari di 2,5 milioni di euro.

Cresce, anche, il numero degli usurai, da 25 mila nel 2000 ad oltre 40 mila, sempre più spesso dalla faccia pulita, persone che occupano rispettabili posti nell'ambiente sociale in cui agiscono, conoscono, per professione, i meccanismi del mercato del credito legale e spesso le condizioni economiche delle proprie vittime.

È lo spaccato che Sos Impresa-Confesercenti ha divulgato in occasione del «No usura day», facendo il punto sull'evoluzione del fenomeno che trova terreno sempre più fertile nella crisi; basti pensare che il tributo pagato ogni anno dai commercianti si aggira in circa 20 miliardi di euro.

«La legge antiusura da sola non è sufficiente nell'azione di contrasto», afferma il presidente di Confesercenti Marco Venturi. Complice la crisi economica, il fenomeno non solo non è stato sconfitto, ma si è consolidato come finanziamento alternativo alle banche. «Bisogna fermare - ha detto - questo pericoloso circolo vizioso che vede tradursi la bassa crescita in meno finanziamenti legali».

L'identikit della vittima di usura ha circa 50 anni, uomo (73%), piccolo imprenditore che opera nel commercio (46%) e nell'edilizia (35%). La scelta di ricorrere allo strozzino nel 30% dei casi si rivela fatale, determinando la fine dell'attività. Risibile il numero delle denunce registrate nel 2010 (appena 228), infinita la lentezza con cui i processi arrivano alla sentenza, tanto che il 18% dei reati cade in prescrizione per decorrenza dei termini; solo il 9% produce un rinvio a giudizio entro 2 anni e il 5% una sentenza di primo grado.

L'usura si conferma anche il crocevia di altri reati economici, truffe e riciclaggio, oltre ad essere diventata l'apripista delle infiltrazioni delle mafie nelle regioni del centro e del nord Italia. Emblematico il caso di Roma, che si conferma anche la Capitale degli strozzini. Altro volto dell'usura sono le pseudo-società di intermediazione o di servizi finanziari che giocano sulla fiducia del malcapitato, i cui prestiti non sono mai di grossa entità e i tassi d'interesse iniziale tollerabili.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS